



Testata:

Tipologia: Settimanale

Data: 9 maggio 2022

Pagina: 25

## La supply chain

# Il valore del brand? Dipende dove fa gli utili

MARCO FROJO

Non quanto guadagna, ma in quali aree del mondo ricava profitti determina oggi il prezzo di un'azienda. Causa scosse geopolitiche, gli investitori riallocano così le risorse

**S**e prima della pandemia e del conflitto in Ucraina per determinare il valore di un'azienda era sufficiente sapere quanti utili fosse in grado di realizzare, adesso è necessario sapere dove li realizza. Quelle che hanno una parte o tutta la propria supply chain all'estero sono infatti decisamente più a rischio di quelle che non dipendono dai Paesi extra-Ue. Sono più esposte ad un repentino aumento dei prezzi delle forniture e ad eventuali interruzioni della catena dei rifornimenti. Gli investitori stanno già riallocando i propri capitali in base a questo principio. Le Borse delle due maggiori economie manifatturiere del Vecchio Continente, Germania e Italia, stanno soffrendo più delle altre. «Al momento le aziende stanno gestendo in maniera ottimale questi aumenti, ribaltando i costi dove possibile o rivedendo la base fornitori – afferma Antonio Amendola, gestore del fondo AcomeA PMItalia ESG di AcomeA Sgr – Tuttavia, in molti casi, l'aumento dei costi di trasporto sono di difficile gestione. Per questo motivo è interessante distinguere tra le aziende che hanno tutta o par-

te della catena di forniture in Italia o Europa e chi invece no. La seconda categoria ha un maggior rischio

di pressione sui margini e di cancellazione degli ordini. Dunque, nel prossimo futuro, la parola d'ordine per le aziende italiane sarà sempre più *reshoring* e controllo delle catene di fornitura».

Secondo l'esperto della casa di gestione milanese, attualmente sono tre i fattori che mettono a rischio i margini: l'aumento del costo dell'energia, delle materie prime e dei componenti, e del trasporto. «Il costo dell'energia e delle materie prime è un fattore mediamente comune per tutte le aziende, non è così invece per il costo dei trasporti: avere siti produttivi in Italia o in area euro, rispetto ad averli al di fuori dei confini europei (o addirittura nei Paesi oggetto di conflitto), può essere un vantaggio competitivo nel medio periodo. Mediamente le principali aziende del mercato Euronext Growth Milano (Egm) hanno siti di produzione quasi interamente collocati in Italia (80%). Questo non vale

per lo Star, dove troviamo aziende più strutturate e con caratteristiche da multinazionali, che, oltre ad esportare in tutto il mondo, producono anche in tutto il mondo».

Secondo il gestore di AcomeA, dopo il Covid, la crisi ucraina sta ulteriormente contribuendo a cambiare i connotati della geopolitica mon-

diale e il suo impatto sull'economia globale. Di conseguenza, in un contesto di elevata volatilità come quello attuale, è bene conoscere le caratteristiche delle aziende che si vogliono avere in portafoglio. Devono avere un'esposizione geografica che non dipenda dall'Est Europa o dalla Cina, una catena di fornitura interamente italiana o, al più, in area euro, una capacità di ribaltare i prezzi indicizzati all'inflazione delle materie prime, una solida posizione di cassa e la capacità di distribuire dividendi o fare buyback.

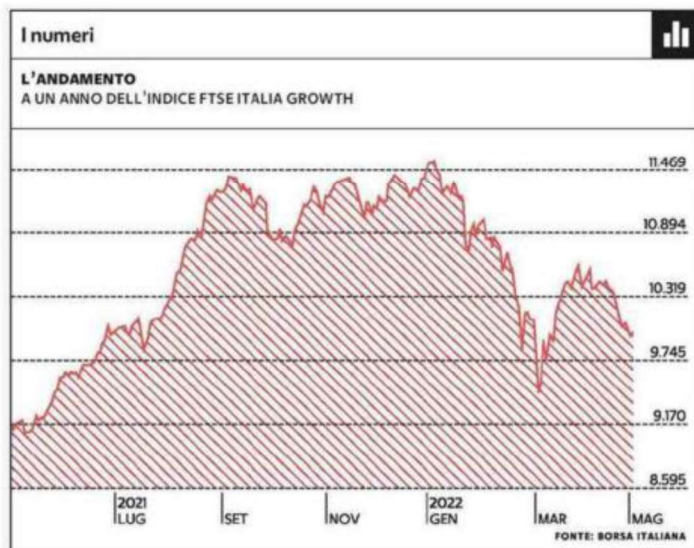
Sono sei le società quotate a Piazza Affari che soddisfano questi criteri: Abp Nocielli, che è quota sull'Egm, Take Off (Egm), Gruppo Fos (Egm), The Italian Sea Group (Egm), Openjobmetis (Mta) e Doxee (Egm).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'opinione



Le aziende con pezzi della catena di fornitura fuori dall'Europa hanno un maggior rischio di pressione sui margini e di cancellazione degli ordini. Per il futuro, la parola d'ordine è reshoring.



**Antonio Amendola**  
(AcomeASgr)



**Rosario Rasizza**  
ad  
Openjobmetis